

Cent. 20 la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 26,50 - TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nel paese aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali usuali prezzi che per l'estero

Martedì 28 Aprile 1931 - IX

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. d'area (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca Finanziaria L. 8 - Mortuarii L. 2,50.
Per Bologna: Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. R. L. Via Indipendenza N. 9, primo piano. Telefono 25-980
Per l'Italia e l'Estero presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE. Bologna, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Benvenuto Cellini 6, Tel. 55-141

La lettera di S. S. Pio XI al Cardinale di Milano su l'Azione Cattolica e il Concordato in Italia

ROMA, 27. pom. - Il Santo Padre ha inviato a S. E. il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano la seguente lettera:

Signor Cardinale,
Dobbiamo intrattenere brevemente un tratto ormai notissimo del nostro tenuto così otto giorni sono. Giuristi, sopra il tratto che le cose nostre, più nostre e a noi care e che forse, senza avvertirlo, ci chiama personalmente per quanto copertamente in causa potremmo cost nella doverosa necessità, possiamo dire nel dovere di coscienza di dover dire quello che il ministro pastorale da noi richiesto. Dire subito che quanto, anche per per esperienza, conosciamo per per un oratore, ci rese difficile alla prima lettura (e per questo volemmo una lettura e conferma) il credere da lui presentato in quella precisa forma un testo che lascia tanto desiderare sia la sostanza che nella forma. E, a questo punto, a parte la qualità di "grossa manovra", e di "a" forse inutile e forse per il pericolo per quell'Azione Cattolica (perché è indubbiamente di essa che si vuole parlare) che tutti sanno dalla gerarchia cattolica e da una diretta e una come necessaria e sommaria, benefica, a parte questo, l'on. Oratore si rivolge poi a "coloro che per la loro parte fanno appello a un paragrafo del Concordato".

Quel "coloro" siamo "Noi" e non siamo "io", siamo certa- mente i primi, anche cronologicamente, tra coloro che, proprio in nome dell'Azione Cattolica, si sono finiti appellati all'art. 43 (giacché di questo si tratta) del Concordato, articolo che appunto ed espressamente parla dell'Azione Cattolica.

Ma veniamo alla sostanza che im- portante più importa. Si dice di "coloro che educano i giovani nella religione dei padri, e sta bene; e non abbiamo aspettato oggi a riconoscerlo. Ma di bene si è venuto avvisando, in questo campo. Non è per- tanto superfluo osservare che appun- to in questo campo la competenza è propria della Chiesa e specifica apparte- nenza alla Chiesa e che il Regime ha il dovere non solo di seguirne il magi- strato, ma anche di affidare, magi- stralmente, la pratica, non a chi di favorire la pratica. Non è tanto questo che si ottiene, ma il contrario, esponendo da un lato a insinuazioni di odio e di invidia, rendendo difficile, e quasi im- possibile la pratica dei doveri religiosi, la conformazione di tutti altri e, permettendo pubblici concorsi ostentando le forme di quella anche, promettendo di sentire la po- tenza e i pericoli.

Nella "intenzione" per salvare l'Azione Cattolica
Quando a Noi, se non abbiamo la parola e non lascieremo mai, nulla di tentato per salvare l'Azione Cat- tolica, e anche e principalmente per pro- tendere con la maggior larghezza e si- curezza possibile alla salvezza di quel- lo che, per la predilezione del Cuore Di- vino, procurandole non soltanto que- l'animus di vita cristiana e sopra- naturale che la salvi dall'inondante ma- gnanesimo, ma quella maggiore abben- donanza di tale vita per recare in- sieme il Diritto Redentore si protesta: ecco veni ut vitam habeatis et mundum non perdatis. E quando si parla di questa vita e di questa sal-vezza si può e si deve dire della Chi-esa, quello che la S. Chiesa dice di Ge- sù Cristo stesso: "Es non est in alio- rum salutem. (Act. IV, 12): giacché al- lora e a nessun altro Gesù Cristo ha conferito il mandato e ne ha dato i mezzi: la dottrina della fede, la legge divina ecclesiastica, la mor- tale, i sacramenti, le prebiche, i teologi, ed infine, appunto considerazione di questa altissima, della Chiesa e della sua gerar- chia, funzione alla quale fin dai pri- mi giorni del Cristianesimo il laico, chiamato a collaborare nell'Azione Cattolica, abbiamo desiderato non mancasse a questa un posto e un pre- zio nel Concordato.

Ma, come fu detto, si fa per- sonevolmente osservare che il Con- cordato è stato dalla S. Sede stipu- lato nel regime totalitario fascista e non in un regime corporativo fascista. A- cquiamo molto volentieri l'invito a una tale osservazione; perché, se nul- l'altro, essa conduce per necessità logica evidenza a conclusioni che, probabilmente non furono nelle inten- zioni dell'on. oratore.

Risparmiando risolutamente e rivo- luto come ingiustamente a entrambe le parti contrattanti la conclusione che qualcuno in Italia e fuori ha cre- duto falsamente di poter formulare, e dunque il regime, lo Stato ha te- nuto una insidia alla S. Sede.

Le nostre conclusioni sono altimen- te varie e tute. Riprendendo la pro- posta osservazione, le difficoltà (se- condo la nostra opinione) sono a di- versità: o possono prevedersi o de- bbono dunque dipendere dall'uno o dall'altro capo: o da ciò che si tratta di regime e stato totalitario e corpo- rativo o da ciò che si tratta di regime e stato fascista.

Chiesa e "Stato totalitario".
Cominciando dal primo capo non si vede come possa derivare difficoltà alcuna. Regime e stato totalitario? Cre- diamo di bene interdire nel senso che per tutto quello che è di competenza dello Stato, secondo il suo program- ma, la qualità dei soggetti dello Stato, dei cittadini, deve far capo allo Stato, al regime e da esso dipende: dunque una totalitarista che diremo sogget- ta, può certamente attribuirsi allo Stato, al regime. Non altrettanto può dir- si di una totalitarista oggettiva, nel senso cioè che la totalità dei cittadini debba far capo Stato e da esso (nel senso che essi da esso solo o prin- cipalmente) dipendere per la totalità di quello che o può diventare necessario per tutta la vita anche individuale do- mestica, spirituale, soprannaturale.

Per non parlare se non di quello che presentemente ci occupa, è troppo evi- dente che una totalitarista di regime e di stato che voglia comprendere an- che la vita soprannaturale, e una ma- nifesta assurdità nell'ordine delle idee e sarebbe una vera mostruosità quan- do volesse portarsi nell'ordine pratico.

La vita soprannaturale e tutto quan- to ad essa appartiene (come già sopra abbiamo accennato) a cominciare dal giudizio su ciò che essa è e su ciò che le appartiene, viene da Gesù Cristo Re- dentore e Signore dell'umanità af- fidato alla sua Chiesa e ad essa solo. Ora la Chiesa ha sempre detto — e con le parole e coi fatti — che l'A- zione cattolica appartiene alla vita so- prannaturale in collaborazione e, quindi, in dipendenza della Gerarchia alla vita soprannaturale, prima in o- pera di sempre più perfetta forma- zione individuale e poi in opera di sem- pre più efficace e ampia evangeliz- zazione.

Questo la Chiesa ha detto e pra- ticato già dai primi giorni del Cristia- nesimo, anzi di Gesù Cristo stesso, questo ha sempre praticato in veni- secoli di vita variandone le forme se- condo le esigenze e possibilità dei vari tempi e dei diversi luoghi, que- sto abbiamo detto e praticato noi ste- si fin dall'inizio del nostro Pontifica- to, e fin sempre inculcando la ne- cessità, legittimità insuperabilità del- l'Azione cattolica, mentre, partecipo della necessità, legittimità e insuperabi- lità della Chiesa e della sua gerar- chia per la formazione ed espansione della vita soprannaturale.

Certo è che da tutto questo conse- gue che l'Azione Cattolica non deve- re della politica: è quello che ab- biamo sempre insegnato e ordinato possiamo dire lo diciamo con pro- fonda conoscenza che la voce del- la madre è stata intesa e obbedita dai fi- gli: se qualche eccezione o deviazio- ne (quasi mai intenzionale) si è avve- rta non abbiamo esitato a disappun- tarla e correggerla. Sarebbe troppo in- giusto generalizzare.

Altrettanto certo è del pari, che l'A- zione Cattolica non impedisce né può impedire quell'che le si consacrano i occuparsi cristianamente e cattoli- camente della vera e buona politica, quella che studia e promuove il be- neficio della "polis": l'Azione cattolica ve li prepara coraggiosamente.

Il corporativismo
Ritornando sempre al primo capo di- pressante e presumibile difficoltà ci- resta a vedere se e come queste pos- sano derivare da "corporativismo" dello Stato. Ma davvero non si vede quali e come possano essere, se anche solo si considera che la corporatività si ri- solve in una speciale pacifica orga- nizzazione fra le diverse classi di ci- tadini con più o meno ingerenza dello Stato, della legge, della magistratura e in ordine al lavoro alla produzione economica sempre s'intende nell'or- dine naturale e civile; mentre l'A- zione Cattolica, come si è detto, rimane sul terreno spirituale e soprannaturale. E, bensì certo è evidente che come la Chiesa e la sua gerarchia hanno il diritto ed il dovere di formare e diri- gere l'Azione cattolica così hanno il dovere ed il diritto di organizzarla nei modi confacenti al raggiungimen- to dei suoi fini spirituali e soprannat- urali secondo le abitudini e le esi- genze dei diversi tempi e dei diversi luoghi.

E, altrettanto certo ed evidente, che l'azione della Chiesa per "essenziale necessità del suo essere e del suo di- vino mandato" s'estende e deve esten- dersi dovunque trattasi del bene e del danno delle anime, dell'onore o del- l'offesa di Dio, dell'osservanza o vio- lazione delle leggi divine ed ecclesi- stiche, di problemi insomma ed inte-

ressi non semplicemente materiali, meccanici, economici, ma anche mo- rali o con inevitabili ripercussioni mo- rali sull'individuo, sulla famiglia e sulla famiglia e sulla società.

Di qui il dovere ed il diritto per la Chiesa e la gerarchia (e nelle debite proporzioni) per l'Azione cattolica di portarsi anche sul terreno opera- tivo, sociale, non per usurpare od intralciare le attività sindacali o di altro natura, che non le competano, ma per salvaguardare e procurare do- minique l'onore di Dio, il bene delle anime, sempre e dovunque, la vita o- pranaturale con tutti i suoi benefici.

Non minui fra i quali sono certamen- te la santificazione ed una ogno- ra più elevata coscienza del lavoro, il conforto della pazienza di cui gli u- miti e sofferenti hanno così grande bi- sogno e i sentimenti e le pratiche di fraterna carità cristiana e cristiana giustizia fra gli individui e fra le clas- si, una più accurata tutela delle virtù pericolanti, massime della gioventù.

Attività corporativa ed azione catto- lica non potranno a meno di incon- trarsi data l'identità del soggetto una- no o individuale e collettivo, ma, da- to la sincera buona volontà e il sin- cero desiderio del bene da una parte e dall'altra, l'incontro delle due attività non potrà aver luogo se non con l'ef- fetto felicissimo di coordinare al mag- gior bene, al bene possibilmente com- puto degli individui, delle classi, della società.

Ci resta a considerare il secondo ca- po quale fonte di presumibili difficul- tà: Regime "Stato" fascista.

Sentire con la Chiesa
Possiamo essere brevisissimi. Il fasci- smo si dice e vuol essere cattolico: or- bene, per essere cattolici non di solo nome ma di fatto, per essere cattolici di vero e buono e non cattolici di fal- so nome, e non di quelli che nella grande famiglia, che è la Chiesa con il loro modo di parlare e di agire afflig- gono il cuore della Madre e del Padre, contrastano i fratelli e li fuorvia- no con i loro mali esempi, per tutto que- sto non c'è che un mezzo, uno solo ma indispensabile e insuperabile: ubbi- dere alla Chiesa e al suo Capo e sentire con la Chiesa e col suo Capo.

Che cosa voglia e che cosa senta la Chiesa in ordine all'Azione Cattolica non è mai stato dubbio, mai — si può ben dire — è stato manifesto come ai giorni nostri.

Sperando e pregando, che sia dato a questa nostra di dissipare diffiden- ze e sospetti ormai ingiustificabili e cer- tamente nocivi ad avvicinamenti e cooperazioni, che sarebbe utile a tutti, pregando che la sia dato anche di portare qualche chiarezza di verità e con essa qualche maggiore facilità di comprensione alle intelligenze e di acquisizione alle volontà. In tal modo, signor Cardinale e tutti a preparare per questa nostra intenzione a lei ed a noi: impartiamo l'apostolica benedi- zione.

PIUS P. P. XI
dal Vaticano 26 aprile 1931.

IN ATTESA DELLA CONFERENZA PEL DISARMO
Le controposte dell'Inghilterra alla nota francese per l'accordo navale

LONDRA, 27. pom. - La risposta britannica all'ultima Nota francese sul disarmo navale è pervenuta ieri mattina al Quay d'Orsay ove essa è attualmente og- getto dell'esame dei funzionari del dipartimento.

In proposito il Times scrive: "Per ciò che concerne il conten- to della nota diplomatica si appren- de che una parte del documento è dedicata a una spiegazione interpre- tativa dei negoziati che precedettero la conclusione dell'accordo del 1.º marzo, e costituisce una risposta al- l'interpretazione che la Francia ha voluto dare agli s.º negoziati nel presentare le sue proposte. Nella ri- sponda il governo britannico ritie- ne per cui il governo britannico ritie- ne di non poter accettare le propo- ste francesi e presenta controposte che si spera possano mettere ter- mine alla crisi verificatasi nel lavo- ro degli esperti.

"Ora che dall'una e dall'altra parte tutte le carte sono state messe in tavola, è evidente che le diver- genze esistenti fra i punti di vista francese e britannico si riferiscono a una sola questione importante. Il governo francese desidera eliminare dall'accordo franco-francese i prin- cipali punti controversi, abbreviando di un anno o più il periodo di durata dell'accordo stesso. Il go- verno britannico invece sostiene che l'accordo dovrà avere una durata in- finita e che ciò dovrà restare in vi- goria sino al 1936. Lo stesso go- verno britannico tuttavia ha propo- sto in via di transazione che le que- stioni sollevate dal governo di Pa- rigi vengano discusse e definite nel- la Conferenza navale che, in base all'art. 23 del trattato di Londra, dovrà essere convocata nel 1935. A quell'epoca la Conferenza potrà an- che prendere decisioni favorevoli alle vedute francesi, ma se tali deci- si si saranno sfavorevoli, la Fran- cia dovrà rispettare sino al 31 di- cembre 1936 l'accordo del 1.º marzo scorso e dovrà fare onore ai suoi impegni limitativi.

Concludendo, il Times rileva che i negoziati si avvicinano ormai a una fase decisiva. Molto potrà di- pendere dalla risposta che il Gover- no italiano darà alle ultime propo- ste francesi che secondo il giornale potranno anche differire dall'atte- giamento assunto dal governo bri- tannico; e in ultima analisi molto potrà dipendere anche dall'esito del- le elezioni presidenziali francesi che si svolgeranno il 13 maggio.

Dal canto suo il corrispondente parigino del Times, riferendo i com- menti che la stampa francese dedi- ca al documento britannico, scrive: "La stampa francese continua ad affermare che vi è stato un "ma- linchito", di cui i negoziatori fran- cesi non hanno alcuna responsabili- tà e che va attribuito completa- mente ai rappresentanti del Gover- no britannico. Questi ultimi, secon- do le accuse della stampa parigina, avrebbero condotto le trattative in modo tanto ambiguo da far sì che la Francia ritenesse di poter man- tenere nell'Italia la sua attuale su- periorità mediante il normale pro- cessamento delle istituzioni, mentre l'Italia era convinta che la superio- rità francese dovesse essere sostan- zialmente e definitivamente conside- rata come piccola e insignificante. La settimana scorsa i circoli ul- timi francesi parlavano di un "ma-

IL CASO MOULIN

Un nobile telegramma della F. U. C. I.

ROMA, 27. sera
La Federazione universitaria cat- tolica italiana ha inviato alla Asso- ciazione studenti cattolici di Bruxel- les il seguente telegramma:
"Fuci ringrazia associazione stu- denti cattolici Bruxelles nobile gesto di lealtà e di simpatia compiuto ver- so nostro paese. Deplorando violenti manifestazioni suscitate costi dal caso Moulin esprime vostra associa- zione sentimenti cordiale simpatia."

Il Natale di Roma all'estero

ROMA, 27. pom.
Ieri in parecchie città dell'estero i nostri connazionali delle relative co- lonie si sono riuniti intorno alle locali autorità italiane per festeggiare in fra- terna di spiriti la festa del Natale di Roma. Dai molteplici telegrammi giunti da ogni parte si apprende che ovunque la festa si è svolta in una atmosfera di grande entusiasmo e di piena cordialità. Parecchie personali- tà italiane hanno recato acclamazioni alla voce della Patria. Così hanno parlato l'on. Sardi a Monaco, l'on. Ben- tacci a Chambery e a Grenoble, l'on. Rossini a Marsiglia, l'on. Claverani a Lione, l'on. Serli a Troyes, l'on. Ca- prino a Strasburgo, Luigi Freddi a So- fia, l'on. Baragiola a Charleroi.

Altre manifestazioni vibranti sono state tenute a Parigi alla presenza dell'Ambasciatore, oratore l'on. Vega. A Ginevra, dove ha parlato l'avv. Gio- rgi Bazzanelli, a Cannes, oratore Dante Dini, a Tolosa e nei dintorni: a Vienna presente il regio Ministro, ha parlato l'on. Buffarini; a Berlino, ecc. ecc.

Le manovre aeree in Francia

PARIGI, 27. pom.
Il Journal riceve da Nancy che le squadriglie di aviazione appartenen- ti alla difesa di Nancy, Metz e Thion- viller partivano stamane dalle rispet- tive sedi per prendere parte alle ma- novre aeree di cui il bombardamento di Tolosa è uno dei principali episo- di. La nave porta aerei (Beaum) è parecchie unità della squadra del Mediterraneo sono state mobilitate per la occasione. Si conferma che il generale Bares presiederà lo svolgi- mento delle manovre.

Per una linea aerea transafricana

PARIGI, 27. pom.
L'agenzia Havas a Rabat che il ministro dell'Aria Dumesnil par- lando col locale rappresentante della agenzia aerea ha dichiarato che in se- guito al suo viaggio egli farà intrin- dere la costruzione di una grande strada attraverso il Sahara seguendo la pista automobilistica che permette ai viaggiatori aerei di orizzontarsi facilmente e di trovare un certo nu- mero di posti di soccorso e di riforni- mento.

Il ministro ha aggiunto che farà iniziare i lavori tra qualche settimana e che la loro attuazione permetterà non soltanto di effettuare viaggi mi- litari, ma anche turistici attraverso il Sahara.

Herriot rieletto sindaco di Lione

LIONE, 27. pom.
Nel consiglio municipale di Lione, Herriot è stato rieletto sindaco al se- condo scrutinio con 39 voti su 56 vo- tanti; tutti gli altri consiglieri hanno votato scheda bianca.

primi colloqui di Jorga

BUCAREST, 27. pom.
Il presidente del consiglio professor Jorga ha ricevuto nel pomeriggio il corpo diplomatico ed ha avuto un cortese scambio di vedute con i rap- presentanti di ogni paese.

Tafferugli antisemiti a Parigi

PARIGI, 27. pom.
Ieri mattina un violento tafferuglio è avvenuto tra i Camélot Du Roy ed un gruppo di ebrei polacchi. Una de- cina di dimostranti sono stati arresta- ti ed interrogati dal commissario di polizia del quartiere di otto metri. Due persone sono rimaste ferite tra cui un agente di polizia che ha do- vuto essere condotto all'ospedale.

76 condanne per i moti d'Alessandria d'Egitto

CAIRO, 27. pom.
Su 90 persone che furono rinviate a giudizio in seguito alla sommossa di Alessandria d'Egitto nello scorso lu- glio, 76 sono state condannate a pena di prigione da 3 a sei mesi.

Gravi inondazioni in Lituania 700 morti

BERLINO, 27.
Si ha da Mosca che il livello del- la Mosca è salito ancora e nel cre- scere della notte è venuto a rag- giungere l'altezza di otto metri e mezzo sul livello normale.

La prima conferenza ginevrina per l'infanzia africana

GINEVRA, 27. pom.
Al 25 giugno prossimo avrà luogo a Ginevra la prima conferenza inter- nazionale per l'infanzia africana sot- to gli auspici di un comitato che ri- unisce i rappresentanti di tutte le po- tenze coloniali. All'ordine del giorno della conferenza sono i seguenti te- mi: 1.º Mortalità infantile dal punto di vista medico; 2.º Mortalità infantile dal punto di vista sociale; 3.º Edu- cazione; 4.º Lavoro dei fanciulli indi- genati. Su tali temi riferiranno venti relatori.

Un attentato terroristico a Versailles

VERSAILLES, 27. pom.
Ieri una bomba è stata gettata contro un albergo nella grande via A- chasville. Si crede trattarsi di un atto di vendetta. Non si deplorano vittime. I danni materiali sono molto rilevanti.

L'attesa per la presentazione dell'Arcivescovo di Canterbury in Terrasanta

La visita al Sepolcro di Cristo — Per un'alleanza fra l'anglicanesmo e l'ortodossia. L'omaggio al Patriarca Latino.

La visita al Sepolcro di Cristo — Per un'alleanza fra l'anglicanesmo e l'ortodossia. L'omaggio al Patriarca Latino. (Nostra lettera particolare)
GERUSALEMME, Aprile (a. d. m.). Nel pomeriggio del 15 corrente giungerà fra le mura della Città Santa il Dottor Cosmo Gordon Lang, Arcivescovo di Canterbu- ry e Primate della Chiesa Anglica- na.

La venuta dell'eccezionale pellegrino al paese del Vangelo era già stata ampiamente sfruttata in ante- cedenza dalla stampa di ogni colo- re che aveva creduto di dover appo- sitare della buona occasione per da- re la stiva ai suoi questi carismi profetici. E fu così che sui giornali di Palestina si poterono leggere no- zie sensazionali di questo calibro: "Il Papa ha concesso d'urgenza a Roma tutti i Cardinali del mondo per poter protestare contro la visita del Primate Anglicano in Terrasanta".

In generale, però, la maggior par- te delle inesattezze pubblicate inter- no a questo argomento sia nel Vec- chio che nel Nuovo Mondo, si deve attribuire alla buona fede di tanti giornalisti che di stato qua dei Lau- gli Santi si intendono come noi riam specialisti in fatto di usi e costu- mi degli... esquisiti!

Con questo non intendiamo, tutta- via, javare completamente da ogni ombra di responsabilità morale quan- ti tentarono di complicare, di pro- posit, sul posto, la situazione, con la speranza che ne scoppiesse qual- che incidente di risonanza interna- zionale.

Contro costoro, ad ogni modo, ha fatto bene il Governo alla vigilia dell'arrivo del Dottor Lang, un comu- nicato con cui si precisava che gli anglicani non avevano nessuna in- tenzione di usurpare, colla venuta del loro Capo, diritti che non hanno nei Santuari cristiani.

E gli eventi confermarono la leal- tà dell'assicurazione.

Al Sepolcro di Gesù
Verso le dieci del giorno seguente, l'Arcivescovo di Canterbury che è ospite dell'Alto Commissario Britan- nico, accompagnato dal Vescovo an- glicano di Gerusalemme e dal Go- vernatore inglese del Distretto, è ac- ceso a far visita al Santo Sepolcro.

Nessun Prelato della Riforma ha diritto agli onori di un ingresso so- lenne o sia con cerimoniale liturgi- co nella Basilica della Risurrezione. Quindi anche il Primate Anglicano dovesse essere questo suo onore, il suo ingresso in forma privata, tale a di- re senza paramenti religiosi.

Il Dott. Lang indossava un abito prelatizio molto simile a quello usato solitamente dai vescovi cattolici. In testa aveva semplicemente lo zuc- chetto.

Alla porta del Santuario fu osse- quiato da una larga corona di pre- lati greci ed armeni, i quali pure, in conformità ai disposti dello stato quo, non vestivano paramenti liturgici ma soltanto il loro abituale abito ecclesiastico.

Una folla di curiosi di ogni setta invadeva la piazza esterna e buona parte della Basilica.

L'Arcivescovo fu condotto innanzi- tutto alla Cripta del Sepolcro dove entrò trattandosi a lungo in rac- coglimento. Poi salì sul Calvario, quindi, ridiscese, fece il giro attorno all'Edicola sostando alle Cappelle dei Siri, dei Copli e dei Latini. Infine entrò nel coro del Santuario tramutato dai greci in una chiesa esclusiva per le loro cerimonie.

Nel mezzo del recinto sorregge una specie di altare con certi accessi attor- no al Crocifisso. Parecchi prelati at- tendevano in paramenti sacri. La Schola Cantorum intonò subito delle invocazioni solenni per l'avvento del pellegrino.

L'indirizzio di un Vescovo

Appena cessati i canti, prese la parola il Vescovo greco di Bellem- me, che diede lettura di un indiriz- zo di omaggio verso il Primate d'In- ghilterra. Dopo aver salutato nel Dottor Lang il successore sulla Cat- tedra di Sant'Agostino, l'oratore si congratulò con lui per l'abilità con cui ha diretto l'ultima conferenza di Lambeth e lo ringraziò per la cor- diale ospitalità accordata in quella occasione, a Londra, ai vescovi gre- ci che vi presero parte. Ma sopra- tutto volle ringraziare in maniera esplicita le benevolenze dell'Arcie- scovo di Canterbury in favore della unione fra l'anglicanesimo e l'ortodossia.

Terremoto in Argentina

BUENOS AYRES, 27. pom.
Un forte terremoto è stato avvertito alle ore 6.35 ad Amulion, provincia del Rioja. Gli abitanti sono fuggiti in preda al panico. Secondo informazioni da Cordova il terremoto è stato ri- sentito anche sulle Sierra Calamuchita. Delle sorgenti si sono aperte nel terreno e si prevede la formazione di un cratere vulcanico.

Il bilancio egiziano in pareggio

CAIRO, 27. pom.
Il ministro delle finanze ha dichia- rato al corrispondente della agenzia Reuters che il bilancio egiziano ha raggiunto il pareggio per la prima volta dopo il 1925 senza necessità di ricorrere ai fondi riserva grazie all'aumento dei diritti doganali sugli ar- ticoli di lusso o di uso generale ed alla economia nelle spese.

Gravi inondazioni in Lituania 700 morti

BERLINO, 27.
Si ha da Mosca che il livello del- la Mosca è salito ancora e nel cre- scere della notte è venuto a rag- giungere l'altezza di otto metri e mezzo sul livello normale.

La prima conferenza ginevrina per l'infanzia africana

GINEVRA, 27. pom.
Al 25 giugno prossimo avrà luogo a Ginevra la prima conferenza inter- nazionale per l'infanzia africana sot- to gli auspici di un comitato che ri- unisce i rappresentanti di tutte le po- tenze coloniali. All'ordine del giorno della conferenza sono i seguenti te- mi: 1.º Mortalità infantile dal punto di vista medico; 2.º Mortalità infantile dal punto di vista sociale; 3.º Edu- cazione; 4.º Lavoro dei fanciulli indi- genati. Su tali temi riferiranno venti relatori.

Un attentato terroristico a Versailles

VERSAILLES, 27. pom.
Ieri una bomba è stata gettata contro un albergo nella grande via A- chasville. Si crede trattarsi di un atto di vendetta. Non si deplorano vittime. I danni materiali sono molto rilevanti.

Gravi inondazioni in Lituania 700 morti

BERLINO, 27.
Si ha da Mosca che il livello del- la Mosca è salito ancora e nel cre- scere della notte è venuto a rag- giungere l'altezza di otto metri e mezzo sul livello normale.

La prima conferenza ginevrina per l'infanzia africana

GINEVRA, 27. pom.
Al 25 giugno prossimo avrà luogo a Ginevra la prima conferenza inter- nazionale per l'infanzia africana sot- to gli auspici di un comitato che ri- unisce i rappresentanti di tutte le po- tenze coloniali. All'ordine del giorno della conferenza sono i seguenti te- mi: 1.º Mortalità infantile dal punto di vista medico; 2.º Mortalità infantile dal punto di vista sociale; 3.º Edu- cazione; 4.º Lavoro dei fanciulli indi- genati. Su tali temi riferiranno venti relatori.

Un attentato terroristico a Versailles

VERSAILLES, 27. pom.
Ieri una bomba è stata gettata contro un albergo nella grande via A- chasville. Si crede trattarsi di un atto di vendetta. Non si deplorano vittime. I danni materiali sono molto rilevanti.

Gravi inondazioni in Lituania 700 morti

BERLINO, 27.
Si ha da Mosca che il livello del- la Mosca è salito ancora e nel cre- scere della notte è venuto a rag- giungere l'altezza di otto metri e mezzo sul livello normale.

La prima conferenza ginevrina per l'infanzia africana

GINEVRA, 27. pom.
Al 25 giugno prossimo avrà luogo a Ginevra la prima conferenza inter- nazionale per l'infanzia africana sot- to gli auspici di un comitato che ri- unisce i rappresentanti di tutte le po- tenze coloniali. All'ordine del giorno della conferenza sono i seguenti te- mi: 1.º Mortalità infantile dal punto di vista medico; 2.º Mortalità infantile dal punto di vista sociale; 3.º Edu- cazione; 4.º Lavoro dei fanciulli indi- genati. Su tali temi riferiranno venti relatori.

Un attentato terroristico a Versailles

VERSAILLES, 27. pom.
Ieri una bomba è stata gettata contro un albergo nella grande via A- chasville. Si crede trattarsi di un atto di vendetta. Non si deplorano vittime. I danni materiali sono molto rilevanti.

L'attesa per la presentazione dell'Arcivescovo di Canterbury in Terrasanta

La visita al Sepolcro di Cristo — Per un'alleanza fra l'anglicanesmo e l'ortodossia. L'omaggio al Patriarca Latino.

La visita al Sepolcro di Cristo — Per un'alleanza fra l'anglicanesmo e l'ortodossia. L'omaggio al Patriarca Latino. (Nostra lettera particolare)
GERUSALEMME, Aprile (a. d. m.). Nel pomeriggio del 15 corrente giungerà fra le mura della Città Santa il Dottor Cosmo Gordon Lang, Arcivescovo di Canterbu- ry e Primate della Chiesa Anglica- na.

La venuta dell'eccezionale pellegrino al paese del Vangelo era già stata ampiamente sfruttata in ante- cedenza dalla stampa di ogni colo- re che aveva creduto di dover appo- sitare della buona occasione per da- re la stiva ai suoi questi carismi profetici. E fu così che sui giornali di Palestina si poterono leggere no- zie sensazionali di questo calibro: "Il Papa ha concesso d'urgenza a Roma tutti i Cardinali del mondo per poter protestare contro la visita del Primate Anglicano in Terrasanta".

In generale, però, la maggior par- te delle inesattezze pubblicate inter- no a questo argomento sia nel Vec- chio che nel Nuovo Mondo, si deve attribuire alla buona fede di tanti giornalisti che di stato qua dei Lau- gli Santi si intendono come noi riam specialisti in fatto di usi e costu- mi degli... esquisiti!

Con questo non intendiamo, tutta- via, javare completamente da ogni ombra di responsabilità morale quan- ti tentarono di complicare, di pro- posit, sul posto, la situazione, con la speranza che ne scoppiesse qual- che incidente di risonanza interna- zionale.

Contro costoro, ad ogni modo, ha fatto bene il Governo alla vigilia dell'arrivo del Dottor Lang, un comu- nicato con cui si precisava che gli anglicani non avevano nessuna in- tenzione di usurpare, colla venuta del loro Capo, diritti che non hanno nei Santuari cristiani.

E gli eventi confermarono la leal- tà dell'assicurazione.

Al Sepolcro di Gesù
Verso le dieci del giorno seguente, l'Arcivescovo di Canterbury che è ospite dell'Alto Commissario Britan- nico, accompagnato dal Vescovo an- glicano di Gerusalemme e dal Go- vernatore inglese del Distretto, è ac- ceso a far visita al Santo Sepolcro.

Nessun Prelato della Riforma ha diritto agli onori di un ingresso so- lenne o sia con cerimoniale liturgi- co nella Basilica della Risurrezione. Quindi anche il Primate Anglicano dovesse essere questo suo onore, il suo ingresso in forma privata, tale a di- re senza paramenti religiosi.

Il Dott. Lang indossava un abito prelatizio molto simile a quello usato solitamente dai vescovi cattolici. In testa aveva semplicemente lo zuc- chetto.

Alla porta del Santuario fu osse- quiato da una larga corona di pre- lati greci ed armeni, i quali pure, in conformità ai disposti dello stato quo, non vestivano paramenti liturgici ma soltanto il loro abituale abito ecclesiastico.

Una folla di curiosi di ogni setta invadeva la piazza esterna e buona parte della Basilica.

L'Arcivescovo fu condotto innanzi- tutto alla Cripta del Sepolcro dove entrò trattandosi a lungo in rac- coglimento. Poi salì sul Calvario, quindi, ridiscese, fece il giro attorno all'Edicola sostando alle Cappelle dei Siri, dei Copli e dei Latini. Infine entrò nel coro del Santuario tramutato dai greci in una chiesa esclusiva per le

Religione e cultura

II.

Traendo dalle considerazioni che abbiamo esposto nell'articolo precedente, le conseguenze pratiche del Maritain, insistendo sulla distinzione tra la religione e la civiltà, anche tra la religione cattolica e il mondo culturale cattolico. La religione — la Chiesa — è una società soprannaturale, mentre anche la cultura dei cattolici, benché ordinata alla vita eterna, è in sé stessa d'ordine temporale. Non dobbiamo pensare d'essere nella comunione cattolica come in una comunità naturale o temporale. «Al punto di identificare la nostra causa e i nostri interessi di gruppo umano di denominazione cattolica con gli interessi del cattolicesimo, con la causa del Padre Celeste», il che sarebbe una specie d'imperialismo spirituale, e ci porterebbe a una pericolosa soggettività coi Grudei canali dell'antica Legge. I cattolici non sono il cattolicesimo; gli errori e le mancanze dei cattolici non toccano il cattolicesimo, anzi valgono a mettere in evidenza la virtù di una religione sempre viva, malgrado quelli.

Il cattolicesimo non è un partito, le conversioni non sono operazioni strategiche. «Se l'integrità dottrinale o la virtù servono a cimentare l'orgoglio d'una fazione o d'una casta, se una certa beneficenza ha per scopo di reclutare degli aderenti piuttosto che di servire i poveri, non vi è alcun guadagno per il regno di Dio».

Così, di fronte alle culture e alle civiltà non cristiane, è inutile e dannosa tanto la svalutazione quanto la compiacenza; quel che importa è la verità, vivificata dall'amore. Noi dobbiamo cercare, non di distruggere queste culture, ma di servirle lealmente, cioè di aiutarle a ritrovare ciò che vi è, in esse, di autenticamente venerabile, e di purificarci dalle loro magagne, e di avviare verso il desiderio delle verità superiori.

Pensiamo, dice il Maritain, per illuminarci in questo contrasto tra il spirituale e il temporale, alla storia di quella *invinibile Armata* che Filippo II di Spagna inviò contro la scismatica e protestante Inghilterra. «Un re cattolissimo, tutta la Spagna in preghiera, la causa di Dio da difendere e promuovere nel mondo, il focolare dell'eresia da distruggere; non si doveva essere sicuri di una seconda Lepanto? Un piccolo soffio di vento sull'acqua, tutta la flotta è commossa. Dio in persona si è incaricato della risposta». Il vero è che in Filippo II la tendenza medievale di usare il temporale come strumento dello spirituale era tanto esagerata che lo strumento si saldava alla mano e lo inceppava senza remissione. Il vero sovrano cristiano non è Filippo II, ma S. Luigi IX: il quale non sempre vince, anzi morì sconfitto nell'ultima Crociata: ma tanto le sue vittorie quanto le sue sconfitte avevano lo stesso effetto, di moltiplicare l'efficacia dell'opera sua, appunto perché attraverso lo strumento che questo re maneggiava salvavano realmente le energie dello Spirito.

Già lo strumento temporale può essere considerato come fine a se stesso, e come mezzo. Nel primo caso, per riuscire, deve vincere; nel secondo caso, quando è in diretta funzione dello Spirito, non conta alla riuscita che esso consegua o no la vittoria terrena, conta la maniera (verità, lealtà, giustizia, innocenza) come è trattato.

A questo punto s'impone la determinazione di una gerarchia dei mezzi temporali. Ci sono i mezzi temporali ricchi, che sono tali da esigere, nel loro uso, una certa misura di successo tangibile. Essi non sono dello spirito, ma lo spirito ha il diritto di strapparli dalle mani del principe di questo mondo per usarli ai suoi fini. Però, più alti e più efficaci sono i mezzi temporali poveri, e tanto più quanto più sono leggeri di materia, quanto più si avvicinano al puro spirituale, e giungono per la loro stessa purezza dove nessun altro arriva. I poeti come Dante, i filosofi come S. Tommaso, i profeti, S. Paolo hanno usato questi mezzi: e, più di tutti, Gesù.

Quali erano i mezzi temporali della Sapienza incarnata? Ha predicato nei villaggi. Non ha scritto libri, che erano ancora un mezzo d'azione troppo carico di materia, non ha fondato giornali né riviste. Ha avuto per unica arma la povertà della predicazione. Non preparava discorsi né conferenze: apriva la bocca, e il clamore della saggezza, la freschezza del cielo passavano sui cuori. Quale libertà! Se avesse voluto convertire il mondo coi grandi mezzi, coi mezzi temporali ricchi, coi metodi americani, niente di più facile. Non c'era qualcuno che gli offriva tutti i reami della terra? *Hac omnia tibi dabo*. Quale occasione d'apostolato! Lui, l'ha rifiutata.

Le monie *perit de l'ourdure*. Non ringiovaniva che per la povertà dello spirito. Ma voler salvare lo spirituale coi mezzi più pesanti e potenti nell'ordine della materia è una illusione. Certo, l'apostolato ha bisogno di denaro: il denaro stesso può essere trattato come un mezzo temporale povero, quando è speso per procurarsi delle cose, o come un mezzo temporale ricco, quando serve a creare meccanismi per procurarsi più denaro. Qui più che mai bisogna resistere alla tentazione del mondo che ci fa apparire i mezzi tem-

porali ricchi, pesanti e schiacciati come i mezzi principali. Per la materia, certamente, per lo spirito, no.

Il nostro dovere intellettuale di cattolici è, oggi come sempre e più che mai, di pensare il mondo, che passa e varia, alla luce della eternità. Vediamo cadere le forme temporali, entro le quali per secoli il mondo aveva ricevuto bene o male l'impronta delle verità eterne: è certo un gran danno perché così l'uomo viene privato degli appoggi tradizionali alla vita dello spirito; ed è anche un vantaggio perché così la vita spirituale si trova liberata dal terribile peso umano di cui tanti abusi e tante prevaricazioni gravavano il vecchio mondo. Un nuovo mondo sorge: sarà quel che sarà — certamente non senza la volontà di Dio, non senza un certo bene e una certa verità: noi dobbiamo comprenderlo, e regolare in conseguenza la nostra azione.

Guardiamoci da un duplice errore. C'è chi si lascia trascinare dal fluire del mondo, dimenticando, nel generoso ardore delle realizzazioni pratiche, di denudare le apparenze, d'attaccarsi ai principi, di mantenere a tutti i costi il pensiero fisso su ciò che è immutabile: c'è chi crede, invece, di restare attaccato all'eterno, mentre invece aderisce a frammenti del passato, a momenti storici immobilizzati e imballati dal ricordo, e su quelli s'isterisce.

Bisogna superare queste due posizioni opposte, e presto. La Chiesa posa sicura sulle promesse eterne; ma la cultura e la civiltà cristiana possono precipitare in una catastrofe irreparabile se ancora si tarda.

Per guidarci nel lavoro, abbiamo l'insegnamento dei Papi e la sapienza del Dottore comune della Chiesa, S. Tommaso.

Ma per seguire pienamente S. Tommaso, noi dobbiamo ritrovare il suo spirito di conquista, portarci con coraggio su nuovi problemi e nuove posizioni, affrontare difficoltà nuove: allora soltanto intenderemo la necessità di mantenere in tutta la loro interezza i suoi principi, e avremo la speranza di vedersi riunire spontaneamente nella luce della sua pura dottrina spiriti venuti dalle quattro direzioni dell'orizzonte.

Ho esposto il pensiero del Maritain, spesso colle sue precise parole; non credo sia il caso, qui, di fare commenti: o sarebbero inutili, o ci porterebbero troppo lontano da quanto comporti un articolo di giornale. Si tratta, l'autore stesso ce ne avverte, di principi generali e quindi straordinariamente fecondi, che vanno presentati, come principi, alla meditazione e all'applicazione di tutti, in tutti i campi del pensiero e dell'attività nostra.

Quel che intanto importa, è, secondo me, rendere noti a molti quest'affermazione e questo appello del grande filosofo francese, giacché non si tratta qui tanto di questioni speculative, quanto delle sorti della nostra cultura e della nostra civiltà, cioè di cose che interessano tutti, profondamente e da vicino; si tratta di principi che ognuno deve avere ben chiari innanzi allo svolgimento di una qualunque, sia pur modesta, attività d'apostolato o di sviluppo culturale. Il Maritain colpisce nel profondo, nel punto centrale della questione: il pensiero cattolico deve essere elevato, con Gesù, tra cielo e terra; e solo vivendo il doloroso paradosso d'una assoluta fedeltà all'eterno strettamente congiunta alla più diligente comprensione delle angosce del tempo, dovrà operare per riconciliare il mondo alla verità.

Augusto Baroni

Un busto a Italo Svevo scoperto a Trieste

TRIESTE, 27 matt. Al Giardino Pubblico ieri è stato scoperto un busto dello scultore triestino Italo Svevo, opera dello scultore concittadino Mayer, che la famiglia Svevo ha donato al municipio di Trieste. Alla cerimonia hanno assistito oltre ai congiunti, il Viceprefetto dott. Venditelli, il comandante la Divisione militare generale Pitagor, l'on. Baccelli, il console generale di Francia Dooler e altri consiglieri stranieri, nonché numerosi artisti e letterati. Nel prendere in consegna il busto il Podestà ha ricordato l'opera letteraria e la personalità irriducibile di Italo Svevo. Indi il dott. Persino ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Onoranze forlivesi a G. B. Morgagni

FORLÌ, 27 matt. Sotto l'alto patronato del Capo del Governo il 24 maggio avranno luogo le onoranze nazionali alla memoria del senatore forlivese Giovanni Battista Morgagni, vissuto nel secolo 18.º.

In tale occasione sarà inaugurato il monumento a G. B. Morgagni sulla piazza omonima e saranno ristampati nel testo latino ed italiano le sue *Epistolae nemilinae*; verrà anche ribattuta in 20 esemplari la medaglia commemorativa coniata nel 1873 dall'incisore fiorentino Pieroni.

Quaranta spedizioni scientifiche saranno organizzate quest'anno dai soviet

LENINGRADO, 27 pom. La locale Accademia delle Scienze ha informato che quest'anno si organizza una quarantina di spedizioni scientifiche che verranno inviate nelle varie parti della Russia. Le più importanti di queste spedizioni saranno quelle che avranno per obiettivo la Siberia, il Kasakstan, il Turkmenistan, la Transcaucasia, e la Bural Mongolia.

STORDITAGGINI

Siamo proprio una miniera che non si finirà mai di scavare, gli uomini!

Siamo fatti un po' a sorpresa, come le scatole per i ragazzi che a toccare un bottone o far scattare la molla, chissà cosa diamine saltano fuori.

Ma noi di molle ne abbiamo cente-
do e di bottoni, tanti che non si contano.

Ogni giorno, dal profondo fondo della nostra psiche, viene a galla una possibilità nuova, si rivela un lato sino ad allora rimasto in ombra; si sveglia una potenza sopita — e tanto era il suo sonno dor-
to — perfino sconosciuta.

Allora il cuore nostro ha un trasalimento gaio, come l'acqua quando alla sua superficie sale un bel sassolino iridato.

Credevamo di essere inetti a una qualche prova di coraggio, di bravura. Siamo rimasti per anni sotto il peso mortificante di questa inettitudine.

Di punto in bianco, eccoci alle-

geriti, e ristorati nell'amor proprio. C'è, c'è, un germe di bravura e di coraggio in noi!... E' spuntato per miracolo! Stava timidamente nascosto come le viole...

Chi non ha provato la gioia di queste scoperte?

Ma è pur vero che esse sono un patrimonio personale.

Per spiegarci meglio, le possibilità sono distribuite in modo ineguale. C'è, anche in esse, il più e il meno.

Chi ne ha una mancherà dell'altra...

Ma la signorina Wigman, ballerina tedesca, si è proposta di rivela-
re una possibilità comune a tutti.

Tutti secondo lei, sono in grado
nientemeno che di danzare.

Come possiamo trasalire e grida-
re al miracolo per così poco?

E perché — storditissima — la signorina non ha pensato di fare una pietosa, rispettosa eccezione, per quanti sciancati, obesi, artritici, non possono proprio danzare?

xxx

NEL SETTIMO CENTENARIO ANTONIANO

Scoperta d'un Santo e d'una città

Il giglio e il porcellino - Come mi fu presentato Sant'Antonio - Un santo "come il faut", ed i suoi ghiribizzi - Giotto, il Pisano, Donatello e... Giulio - Due città sorelle... e la terza gode

Ho scoperto in questi giorni Sant'Antonio. Non proprio, a dire il vero, come quel tal giornalista cattolico praticante così disse lui, che soltanto domenica scorsa a Padova apprendeva l'esistenza di due diversi Sant'Antonio: quello col giglio in mano e quello col porcellino a fianco; ma poco meno.

La mia conoscenza con Sant'Antonio risale a molti anni fa, a tempi lontani della mia infanzia, provinciale. Me lo presentò un giorno la mamma — quando ero che la potessi capire — con tante belle parole e con tanta trepidità affettuosa.

S'era in un chiesone grande grande, buio, e alto sporsitato. Quella tenebra fitta mattutina, quei mobili strani e neri, quel freddo che sizzava maligno in pelle in pelle, e poi tutte quelle ombre di oranti che si muovevano dintorno lente come incubi e tacite come fantasmi, mi mettevano addosso un vago senso di sgomento e mi costringevano a rifugiarmi fra le braccia della mamma.

E fu lì, dalla sua spalla, che conobbi Sant'Antonio.

M'appare come un bel fratellino non rinvagito e paffuto, con una strana coroncina di capelli sulla testa, col suo bel cordiglio bianco da tre nodi intorno alla vita, con un gran giglio d'argento in una mano, e con dietro certi "cosci dorati schizzanti" — chi sa poi perché — in tutte le direzioni.

Davanti, ai piedi del suo altare, ricordo tanti tanti lumi, una piccola selva bianca di candele e di ceri e intorno, seguendo l'armonica sagoma dell'arco curvato sulla statua, tanti tanti cuori d'argento riverberanti a miriadi il luore delle fiammelle palpitanti.

E mi raccontò mirabilia — la mamma — di quel fraterno dolce e mansueto, ed io lo contemplai a lungo estatico. Ma poi, col passar degli anni, la stupida, tolezzia di quel primo incontro svanì sotto l'incrostazione di pregiudizi che la superbia v'andò depositando sopra. Mi parve Sant'Antonio un santo da dominiocione, un santo — col dovuto rispetto! — sì, poco serio... che avesse tempo da perdere per trovar marito alle ragazze e per ripescare a qualche vecchia sbadata la chiave di casa persa dietro a un cantierino. E mi silizzava — allora — che tanta gente entrasse in chiesa, nella casa del Signore, unicamente per lui, corresse difilato al suo altare, pregasse lui, lui soltanto dimenticando il "padron di casa".

Lasciai così Sant'Antonio a' suoi devoti e non solo persi per tanti anni un amico prezioso, ma anche tante cose non seppi. Non seppi, per esempio, che Sant'Antonio si chiamava Fernando, che prima di vestire il saio francescano fu Canonico regolare di S. Agostino nel monastero di S. Vincenzo a Lisbona, che visse trentasei anni soli e tante, tant'altra ancora.

Ci voleva proprio il centenario per riscuotermi in cuore la devozione d'una volta e l'antica simpatia. Sì, proprio simpatia: perché a conoscerlo S. Antonio è un gran caro santo e diverso del tutto da quel vecchio cliché che m'aveva tratto in inganno.

Giovane, sorridente e rotondetto non lo direste affatto quel gran penitente che invece è veramente. In S. Francesco, emaciato, feratico, gli occhi vivi infossati nell'orbita, talune anche esteriormente la pena delle mistiche dolcezze; in Sant'Antonio no. I cilizi, le penitenze, le sofferenze, i digiuni sono quelli stessi del Padre Serafico, ma in Antonio essi si vestono di sorriso, si nascondono sotto parvenze di fiordezza, e fin l'ultima malattia, quella che lo trae alla tomba, sembra romanticamente "spettare questa perfezione di virtù".

Santo, ha atteggiamenti di dolcezza ineffabile verso ogni sorta di bisognosi: non predicatore di Verità, è il martello degli eretici, non ha nella sua lingua e dice pane al pane e vino al vino senza guardare in faccia a nessuno. Così, fieramente, lealmente, coraggiosamente. La verità è la verità.

Non evita per prudenziale calcolo, polemico e discusso. Riprende con formidabile veemenza tutte le grandi corrotte del suo secolo così tormentato. Predica la parola eterna a tempo, e contro tempo. Istruisce, riprende e minaccia a seconda dei casi. Predica nelle chiese, nelle vie, sulla piazza, in riva ai fiumi. Tiene discorsi solenni, istrucisce i semplici e gli umili, discute con gli increduli e confuta le loro menzogne; esaurisce tutte le risorse del suo zelo per illuminare e convertire le anime. Perciò, umiliare l'orgoglio dei prepotenti, sollevare i

deboli dalle oppressioni, farsi padre del popolo oppresso, far cessare scandali ed eresie, guerre civili e sedizioni, concludere trattati di pace e dettare leggi providenziali, furono gli scopi principali del suo apostolato.

Un santo coraggioso insomma e un santo — con licenza parlando — sociale, quale ogni tempo agogna ed ogni secolo vorrebbe avere.

Un santo dall'anima cristianamente sensibile e perciò profondamente poetica. Vedetelo piovere sulla spiaggia adriatica alla foce della Marecchia predicare soavemente ai pesci perché al miracolo gli induriti cuori degli eretici accolgono le già ripudiate parole. Vedetelo ambire, con ghiribizzi di poeta santo, una celluzza come un grande nido fra il frascame festoso del noce di Camposampiero. Miratelo nella solitudine della raccolta e tacita spelunca di Montepalao. E' un'anima che vibra tutta alla presenza di Dio nel creato, e nella gioia piena d'una purezza serbata intemerata, s'accende tutto in un rozzo d'amore.

E i suoi miracoli? Strepitosi, continui, sbalorditivi e... pur bonari, semplici, umili nella materia. Si ritrova in essi talvolta un sapore tenuissimo come di parabola evangelica sceneggiata: il miracolo della mula, quello del cuore dell'avar, e quello del bicchiere dell'eretico toccano l'anima quasi più per la loro fresca ed ingenua semplicità che per la portentosità dell'avvenimento.

Sant'Antonio di Padova ha ragione in un suo poeta quando, prima ancora di narrarne le gesta, canta: «... nel nostro mondo, no, non ti mai visto un sì gagliardo cavalier di Cristo...»

E col Santo ho scoperto anche la sua città.

M'è apparsa come un incantato miraggio orientale sorgente, di quei campi veridici di gran novello, verso l'azzurra ebbria d'un cielo meraviglioso. Sretravano giocando i minareti esiliatissimi e, solenni.

Il successo de "La Vedova scaltra", a la Scala

MILANO, 27 matt. Ieri sera si è data per la prima volta nella nostra città al teatro della Scala la nuova opera di Wolff Ferrari "La Vedova Scaltra".

Il successo riportato al Teatro Reale dell'Opera di Roma e a Genova aveva avuto l'interesse artistico per questa commedia lirica tratta dalla omonima commedia Goldoni.

Il teatro era affollato del pubblico numeroso e scelto delle "prime", che ha accolto con nutriti applausi ciascuno dei tre atti dell'opera. L'opera è stata diretta dal maestro Panizza ed ha avuto una eccellente protagonista in Adelaide Saraceni.

Un ingente furto di quadri celebri

LONDRA, 27 pom. Un ingente furto di celebri dipinti è stato consumato, nello studio di Oxford Street, appartenenti al notissimo collezionista Herbert Hase. I ladri hanno staccato le tele dalle cornici scegliendo con vero discernimento. Si tratta di due Gainsborough, un Reynolds, ed un ritratto di Van Dyck il tutto per un valore di 10 mila lire sterline.

Un astronomo inglese scopre che un giorno il mondo dovrà finire

NEW YORK, 27 pom. Proveniente dall'Inghilterra è giunto sir Alfred Panes eminente astronomo e matematico inglese che nel prossimo mese riceverà la medaglia Franklin per le sue ricerche scientifiche nel campo della fisica.

In una intervista egli ha dichiarato che gli atomi di tutti i pianeti compresa la terra "tra alcuni milioni di anni si risolveranno e scompariranno così che nulla più rimarrà di tutto l'intero cosmo".

L'annacquamento... del proibizionismo in Finlandia

ELSFINGORS, 27 pom. Si è iniziata una campagna popolare che promette di riuscire assai efficace per ottenere l'abrogazione o almeno una più sensibile modificazione della legge sul proibizionismo. Già il parlamento finlandese ha approvato il disegno di legge che aumenta la percentuale dell'alcol che può essere contenuta nella birra e ciò viene interpretato come un promettevole sintomo dell'abbandono del proibizionismo in Finlandia.

La scoperta di un affresco del '200 e di un'ancora romana

PISA, 27 pom. Mentre si stavano eseguendo lavori di restauro della facciata della vetusta chiesa di San Sebastiano alle Leghe di Banchi, gli operai videro apparire, dietro uno spesso strato di calce, un magnifico affresco raffigurante la Madonna col Bambino. Della scoperta veniva avvertita subito la Sovrintendenza ai monumenti, che ordinava la sospensione dei lavori perché l'affresco, che è dovuto ad uno dei migliori pittori del '200, non fosse rovinato.

Inoltre è stata rinvenuta, durante le operazioni di dragaggio che si stanno eseguendo nel tratto rettificato del canale mediceo, a circa 7 chilometri da Pisa, una grande ancora romana.

Stamane si sono recati sul posto gli ingegneri del Genio civile di Pisa e i funzionari della Sovrintendenza ai monumenti. L'ancora è simile a quelle estratte dal lago di Nemi. E' bene ricordare che laddove passa oggi il canale mediceo anticamente si imbatteva il mare.

ARTE D'ITALIA NEL MONDO

La "settimana italiana", ad Atene

Inaugurata solennemente dal Presidente della Repubblica

ATENE, 27 matt.

Ieri con l'intervento del presidente della repubblica Zaimis ha avuto luogo la solenne inaugurazione al palazzo Zappone della settimana italiana. Sul piazzale dinanzi al palazzo prestavano servizio d'onore reparti di truppe e di metropolitani. Ovunque sventolavano bandiere italiane e greche. Il presidente della repubblica è giunto alle 11 accompagnato dalla sua casa militare ed è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal Ministro d'Italia S. E. Bastianini, dal Senatore Conte Volpi presidente della "Settimana Italiana" e dai membri della legazione e delle commissioni esecutive della esposizione. Il Presidente è stato accompagnato nel salone dove avevano già preso posto gli invitati. Erano presenti il vice presidente del consiglio e Ministro degli Esteri Michalacopoulos i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri dell'economia, della marina, dell'interno, dell'aviazione, il sottosegretario alla presidenza, il corpo diplomatico, il capo di S. M. dell'Esercito, il comandante della Flotta, il Sindaco di Atene, il Vescovo cattolico, il Presidente dell'Accademia Ellenica, il Rettore della Università, tutte le alte cariche dello Stato, la signora Venizelos, altre signore e moltissimi invitati.

Ced. E. Volpi ha pronunciato un applaudito discorso ponendo in rilievo il significato della settimana italiana che offre l'occasione agli artisti italiani di portare le loro opere al giudizio della Grecia, madre di tutte le arti. Ha pronunciato quindi brevi parole il Ministro della economia nazionale Vurlumis che ha ricordato i fasti millenari di Roma e di Atene affermando che i contatti tra gli antichi Elleni e gli antichi Italiani hanno prodotto una affinità di anime sopravvissuta attraverso i secoli.

La settimana italiana dà ai greci occasione di ammirare un angolo della nuova Italia col suo genio volto alla sua meravigliosa espansione. Il discorso del Ministro Vurlumis è stato molto applaudito.

Il Ministro d'Italia Bastianini ha poi ringraziato il Presidente della Repubblica, il corpo diplomatico e i membri del governo che hanno voluto dare a questa giornata così al-

ta importanza da riempire di orgoglio gli organizzatori e gli artisti partecipanti alla mostra. Ringrazia quindi il governo ellenico delle accoglienze riservate alla manifestazione e dice che questo incontro di due paesi artefici di civiltà millenarie all'ombra dell'Acropoli ha grande significato poiché essi come la vecchia Grecia sanno far rifiorire nuovi germogli con la potenza creatrice di cui Dio fece loro dono. La mostra odierna, conclude l'on. Bastianini, accoglie le opere di una ragguardevole parte di artisti italiani dai più modesti ai più famosi. La Grecia saprà giudicare e non mancherà di apprezzare questa rassegna che vuole essere un omaggio cordiale al popolo amico. Anche le parole di S. E. Bastianini sono state applaudite.

Il presidente della Repubblica accompagnato dal Ministro Bastianini e dal Sen. Conte Volpi ha quindi visitato il nastro dai colori Italo Greci, che barrava la porta d'ingresso alla sala ed ha iniziato la visita alla esposizione dai saloni d'arte decorativa allestiti dall'Ente nazionale per l'artigianato e piccole industrie, compiacendosi col commissario per l'arte decorativa Avv. Nunes. E' quindi passato alla mostra libraria ordinata dall'on. Ciarlanti nell'ampia sala dov'è collocata una grande statua di S. E. Mussolini modellata in bronzo. Il presidente Zaimis si è interessato specialmente ad una edizione dei discorsi dell'on. Mussolini e a molti altri lavori esprimendo il suo alto compiacimento. E' poi passato in altre sale contenenti la mostra di arti figurative ordinata da Antonio Maraini osservando con vivo interesse le opere di pittura, scultura e bianco nero esposte e felicitandosi infine col Maraini.

Dopo avere ammirato la sala in cui sono esposti i lavori femminili del presidente Zaimis si è congedato dal Ministro Bastianini, dal Conte Volpi e dagli organizzatori della mostra rinnovando le espressioni di compiacimento vivissimo per la magnifica esposizione dell'attività intellettuale italiana.

I giornali danno larghissimo spazio alla cronaca della cerimonia odierna commentandola con calorose espressioni.

Studentesse capaci di vivere con... ben centosessanta lire la settimana

BOSTON, aprile (SIC) - E' possibile per una persona sola vivere decentemente e comodamente con sole centosessanta lire la settimana esclusa la pigione di casa? Due studentesse del Simmon College, le signorine Freyda Pack, di New London, Connecticut, e Ruth Korveling, di Cedar Rapids, Iowa, che si erano proposte di rispondere a questa questione interessante, hanno fatto un esperimento di tre settimane a conclusione del quale hanno dichiarato che la cosa è possibilissima. Anzi una delle studentesse è riuscita perfino a fare dei risparmi su questa cifra e alla fine dell'esperimento aveva messo da parte abbastanza per comprarsi un cappellino.

Ecco come le due studentesse hanno amministrato il loro capitale settimanale in modo da farlo durare a coprire tutte le spese necessarie all'esistenza quotidiana: pigione e riscaldamento, per persona, settanta lire la settimana, vitto sessanta lire, divertimenti dieci lire, spese varie sette lire. Totale 147 lire: restano 13 lire che costituiscono il risparmio che messo da parte può servire eventualmente a far fronte a spese impreviste. Se poi si esclude in spesa della pigione come effettivamente comportava l'esperimento, la somma risulta sufficiente a coprire anche le spese necessarie all'abbigliamento e a lasciare un margine di po' più largo ai divertimenti e alle spese varie.

L'esperimento eseguito dalle due studentesse è stato fatto sotto gli auspicci della Woman's Educational and Industrial Union, allo scopo di fornire dei dati necessari ad una proposta di legge concernente la concessione di una pensione sulla invalidità e vecchiaia da parte dello Stato di Massachusetts.

Nel deporre il bilancio delle spese per il vitto le due studentesse hanno ritenuto che la carne era sufficiente due volte la settimana; la base dell'alimentazione delle due studentesse durante tutto l'esperimento era costituita da uova, formaggi freschi, burro e latte in abbondanza. La spesa per la prima colazione al mattino era limitata a una lira e venti centesimi, il pasto di mezzogiorno quattro lire e il pasto serale quattro lire. L'alloggio era costituito da un piccolo appartamento mobiliato di due stanze e un bagno, ben riscaldato.

La bandiera di combattimento al "Manara"

LA SPEZIA, 27 matt. Oggi nel Regio Arsenale, presenzi S. E. il Prefetto Uccelli, gli ammiragli Monaco, Gambardella e Bacci, l'on. Vignotti, il segretario federale, rappresentanze degli ufficiali delle varie forze armate nonché l'autorità civile e politica si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile "Luciano Manara", offerta dalla sezione milanese dell'Associazione bersagliere. Era presente pure una rappresentanza di bersagliere, che era accompagnata dall'on. Melchiorri, presidente dell'Associazione nazionale bersagliere. Hanno pronunciato patriottici discorsi il Cannella capo della Regia Marina Monsignor Rossi, il Capitano Tena presidente della Sezione milanese dell'A.N.B., e il Capitano di fregata Legnani. Comandante del sommergibile, il quale ha ringraziato con nobili parole. Infine al suono della Marcia Reale è salutato dalle salve sparate dal Cacciatorpediniere "Manara" il vessillo è stato issato sul "Manara".

Riforma delle targhe automobilistiche in America

HARTFORD, aprile (SIC) - Una interessante riforma automobilistica è stata decisa dallo Stato di Connecticut in merito alla numerazione delle targhe di riconoscimento delle automobili. Alle scopo di: rendere più facilmente identificabile e leggibile la numerazione delle targhe delle automobili, ad una certa distanza anche quando i veicoli sono in moto, ogni targa non porterà più di tre numeri, secondo un nuovo sistema ideato dai tecnici della Sheffield Scientific School, di Yale, dietro richiesta specifica dell'autorità statale.

L'arrivo di "Miss England"

GENOVA, 27 matt. E' arrivato a Genova il più veloce motoscafo del mondo "Miss England". Esso è stato scortato durante il viaggio da tre meccanici specializzati. All'arrivo il "Miss England" è stato ricevuto dal tenente Turci, Commissario generale delle gare motonautiche di Gardone e ufficiale addetto al Comandante D'Annunzio. Si trovano col tenente Turci, i marinai dello storico Mass 98.

Il "Miss England" sarà sbarcato domani a mezzo di un autocarro appositamente attrezzato partirà per Gardone Riviera, ove prenderà parte alle gare indette per la coppa offerta da Gabriele d'Annunzio per celebrare la memoria dell'eroico sir Hendy Seagrave. Nella prove che il "Miss England" farà a Gardone sarà tentato di abbattere anche il record precedentemente raggiunto sulle acque del Parana in Argentina.

Le disgrazie dei ladri

CREMONA, 27 matt. Il maresciallo dei carabinieri di Cingola de Botti e un milite attraversavano, in giro di perlustrazione, la strada provinciale, quando s'imbattono in quattro ciclisti che recavano grossi sacchi. I carabinieri intimarono loro il fermo; ma, mentre due di essi mutavano rotta bruscamente, e si davano alla fuga, gli altri due spazzavano da numerosi colpi di rivoltella contro i militi, che a loro volta usavano le armi. Uno degli aggressori riuscì a fuggire; l'altro si obbligò a terra.

I carabinieri, essendo vanto ogni tentativo d'inseguimento, raccolsero il ferito e lo trasportarono in una casa vicina, dove poco dopo vennero portati i sacchi abbandonati dai fuggitivi contenenti molti polli rubati nei pollai dei dintorni. Il ferito, che in condizioni assai gravi è stato trasportato al nostro ospedale, è il pregiudicato Siro Bonfanti, di 36 anni.

L'irrinvenimento dell'apparecchio del tenente D'Robillan nell'interior brasiliano

RIO JANEIRO, 27 pom. Le esplorazioni effettuate senza interruzioni nello Stato di S. Paulo ad est del Rio Parana, particolarmente a cura delle autorità brasiliane hanno permesso al tenente aviatore brasiliano Malo di rintracciare l'apparecchio del tenente D'Robillan che era come è noto partito il 13 corr. da S. Paulo diretto a Campogrande. L'apparecchio è stato trovato a 30 chilometri dalla confluenza dei fiumi Parana e Parana Pama privo di benzina e intatto per cui si deve supporre che il tenente D'Robillan si sia avviato verso il fiume Parana con il proposito di discendere per raggiungere i centri abitati del sud.

La ricerca continuava da parte della autorità del Paraguay dello Stato di Parana.

LIBRI RICEVUTI

M. BETTOLO-ALICE BARBIERI, *Figlie d'Italia*. (L. 10. Bemporada, Firenze).
P. GIUSEPPE LOGGERO, *Nel regno della bonia*. (La spiritualità di S. Bruno Lanteri). Torino, Libreria del S. Cuore. L. 1.30 franco di porto.
GIUSEPPE SOLDINI, *Il teatro di suffragio*, romanzo. (L. 9. Edizioni "Sapientia", Roma).

La Camera continua la discussione sul bilancio della Giustizia

ROMA, 27. Nella seduta di sabato della Camera dei Deputati, esaurita la questione Moulin, si è avuta la presentazione di parecchi disegni di legge. Tra gli altri, il Ministro di Giustizia presenta i seguenti: Convallazione del R. D. 23 marzo 1931 n. 349 recante provvedimenti complementari per i danni prodotti dal terremoto della Marche del 30 ottobre 1930; Convallazione del R. D. 13 marzo 1931 n. 348 recante provvedimenti per la riparazione o ricostruzione degli edifici destinati a fine pubblico che siano stati danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930 nella città di Napoli e nei comuni delle provincie di Napoli e Salerno. Si approvano senza discussione alcuni altri disegni di legge.

La nuova Corte d'Assise

CECI, si compie della riforma della Corte di Assise attuata di recente dal Ministro della Giustizia. Essa rappresenta una naturale e logica conseguenza della concezione giudiziaria del fascismo che pone l'interesse dello Stato al disopra di quello degli individui. Il nuovo ordinamento risponde a ragioni di opportunità ed alle esigenze della realtà. Infatti la sostituzione della vecchia giuria con assessori bene scelti e la creazione del collegio misto può ben considerarsi come una delle più notevoli innovazioni del regime. Sarebbe augurabile anzi, che si possa, nell'avvenire, arrivare ad un tipo di collegio misto anche per i giudici davanti ai tribunali e alle corti di appello penali.

Rilevando infine che contro i giudici di corte d'assise anche il nuovo ordinamento non ammette un secondo giudizio di merito bensì soltanto il ricorso in Cassazione, pensa che forse oggi ciò può non sembrare del tutto opportuno e che si potrebbe affidare ad una sezione speciale della Cassazione il riesame del merito.

Rivolge poi preghiera al Governo per la costruzione della nuova casa di pena di Frosinone in sostituzione dell'attuale che ha sede nel palazzo del Governo.

Occupandosi da ultimo dei giornalisti che curano la stampa giudiziaria, ne rileva il senso di responsabilità e confida che essi proseguiranno sempre in questa via.

ALBERTINI, ritiene che le attuali impostazioni di bilancio dei servizi della giustizia possano offrire margine, almeno in un primo tempo, sufficiente ad affrontare la riforma penale. Le cause più importanti di onere finanziario previste dai nuovi codici sono date dalla necessità di nuovi stabilimenti e istituti per l'esecuzione delle pene secondo i nuovi sistemi concepiti dal codice ed ancor più per l'attuazione delle misure detentive di sicurezza.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle pene e la necessità di trasformazione di alcuni stabilimenti penali, tenuto conto dell'abolizione della segregazione cellulare e dell'introduzione dell'isolamento notturno, dell'esteso regime del lavoro, rileva che l'amministrazione non si trova improvvisamente a misure di sicurezza dei minori trattandosi di vera punizione statale così come la espiazione delle pene.

La riforma penitenziaria

L'oratore esamina poi la nuova costituzione della Corte di Assise. Parlando degli attuali riformatori dice che questi accolgono giovinetti al quale per difetto di assistenza familiare o per altre sfortunate condizioni, è necessaria una vigilanza, che lo Stato non può ad essi negare. Ma che nulla ha di comune con quella che sarà data dai riformatori giudiziari, poiché come lo Stato non può né deve disinteressarsi dei piccoli delinquenti abbandonati, non può, costoro confondere con gli altri, più infelici ancora, che nella vita del delitto hanno spinto i primi passi (approvazioni).

Passando ad altro argomento egli conviene nella constatazione già fatta da altri fatti, sui lucri eccessivi di molti ufficiali giudiziari. Non trova utile il raffronto con gli emolumenti assegnati a categorie superiori di funzionari. Gli ufficiali giudiziari sono fuori della legalità.

E' la legge che occorre riformare.

VERDI, rilevando con compiacimento come la riforma penitenziaria si ispiri al principio dell'introduzione del lavoro nella espiazione delle pene e nella esecuzione delle misure di sicurezza, confida che il nuovo regolamento, attualmente allo studio di una apposita commissione, contenga una completa disciplina della materia.

Nei riguardi della qualità del lavoro da far compiere ai condannati si è ormai riconosciuto, per esperienza, che esso deve essere proficuo e ben seguito, avvalendosi quindi di tutti quei mezzi meccanici che sono suggeriti dal moderno progresso. L'oratore si sofferma ad esaminare l'atto velato morale e sociale del lavoro medesimo in cui non deve prevalere il carattere affittuario della pena, ma bensì deve essere tenuto presente l'altro suo scopo, cioè la redenzione del condannato.

GUIDI DARIO, riconosce che l'eccessivo numero delle leggi è un difetto inevitabile, non meno della loro crescente complessità. In dipendenza del ritmo della vita sociale in cui gli organismi delle pubbliche e private attività si fanno ogni giorno più numerosi e complessi. Pertanto egli è scettico circa la possibilità di attuare in pratica il voto della Giunta del Bilancio per una riduzione del numero delle leggi.

Passando alla disciplina giuridica delle libere professioni, osserva che essa è stata già ottenuta con varie leggi e si compie di questa opera smisuratamente connotata, svolta dal Ministero della Giustizia in un campo che era sottratto ai benefici del contratto collettivo eliminando ogni sponderazione fra la tutela dei liberi professionisti e quella dei lavoratori subordinati. Oggi però è necessario affermare l'opportunità di devolvare ai sindacati la regolamentazione delle libere professioni, pur non volendosi con ciò abolire le leggi professionali per quelle professioni, come le forensi, notarili, mediche, che richiedono

Le competenze della Magistratura del lavoro

ROMA, 27. Sulla questione degli attuali limiti di competenza del Magistrato del lavoro, si conosce oggi un'importante sentenza della Suprema Corte di Cassazione nella causa Maraffa-Mele.

Il Collegio ha annullato la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Taranto statuendo la seguente massima: l'art. 1 comma 2 del R. D. L. 26 febbraio 1928 ha deferito al pretore e ai tribunali secondo la loro ordinaria competenza per valore non solo tutte le controversie devolute alle commissioni dell'impiego privato ma anche tutte quelle di competenza giudiziaria qualunque sia il loro valore giacché tale inciso si riferisce ai due gruppi di controversie, onde dopo il 31 marzo 1929, epoca della cessazione delle abilitazioni giurisdizionali speciali, gli appelli contro le sentenze emesse dalla autorità giudiziaria, ordinaria sulle controversie concernenti gli operai devono essere decise dalla magistratura del lavoro.

Il Consiglio Superiore delle miniere La politica petrolifera italiana

ROMA, 27. Il Consiglio Superiore delle miniere è convocato per il 10 del prossimo mese. All'adunanza interverrà il Ministro delle Corporazioni on. Bottai e saranno discussi alcuni fra i più importanti problemi della nostra politica petrolifera: coltivazione da parte dell'Azienda generale italiana petroli dei giacimenti di Fontevivo, domanda di imprese straniere per ottenere la facoltà di fare ricerche petrolifere nel Regno, domande per ottenere di installare impianti per raffinazione di oli minerali o per utilizzazione dei residui provenienti da infiltrazioni nel sottosuolo.

Data la natura e l'importanza dell'argomento saranno inviati a partecipare alla discussione il Presidente dell'Azienda generale petroli, il rappresentante dell'amministrazione dell'Azienda stessa e alcune personalità politiche, che ebbero notevole parte nella nostra politica petrolifera.

Le gravi responsabilità del Capellini nelle deposizioni dei testi al processo della "Fredda"

PISTOIA, 27. Sabato mattina, appena aperta l'udienza, è stato richiamato il prof. Chiappella che già depose ieri sulle ispezioni fatte nell'albergo Appennino. Alle contestazioni, assai numerose, che gli vengono fatte sulle perizie compiute, sulle quali si baserà la battaglia delle parti, il prof. Chiappella ha riferito alcune cifre, dalle quali risulta che le condizioni sanitarie di Pracchia sono sempre state ottime salvo la triste parentesi dell'agosto al settembre del 1927. Ma si sono avute malattie contagiose, poiché il teste che è ufficiale sanitario di Pistoia, da cui dipende Pracchia nel 24 anni in cui dirige il servizio sanitario, ebbe un solo caso nel 1914 e due nel 1917. Meno di così sarebbe difficile pretendere.

Il teste ha quindi chiarito che l'analisi dell'acqua dette esito negativo, perché quando veniva chiesta la comunicazione fra le due condutture arrivava alla fontanella la sola acqua della "Fredda" che è ottima.

A domanda dell'avv. De Cincque della difesa, il teste spiega con una dotta dissertazione biologica come avvenga la virulenza dei bacilli del tifo in un ambiente di per sé poco favorevole e lo spiega dal fatto che lo spazio che separa il pozzo nero da quello dell'acqua è assai breve. Terminata la deposizione Chiappella viene chiamato Angelo Vivaldi, il quale ad una volta il Capellini domandare al dottor Turriani se credeva che l'acqua fosse infetta. Il Turriani rispose che il tifo c'era ma non si poteva per il momento stabilire se proveniva dall'acqua o dalle frutta.

I testimoni che seguono depongono su circostanze di valore secondario.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si inizia con la deposizione di Ercole Sabatini, fontaniere, che fece alcuni lavori nell'albergo del Capellini e nel 1924 la tubatura, che andava dal fondo del pozzo fino al serbatoio dietro l'albergo.

L'acqua del serbatoio doveva servire a tutti gli usi dell'albergo, anche a quello alimentare, perché appunto era ritenuta potabile. Per la costruzione della ferrovia dell'Alto Pistoiese, il Sabatini costruì una seconda tubatura, che univa la condotta del serbatoio con quella dell'albergo, e le tre saracinesche che permettevano al Capellini di fruire a volontà o la sola acqua del serbatoio o quella della "Fredda" o tutte e due assieme. Dopo un esame di un disegno rappresentante le varie condutture, esaminate, il Presidente gli domanda se il Capellini sapeva che quel sistema di saracinesche gli permetteva di mandare nelle condutture un'acqua o l'altra.

Il teste afferma che il Capellini lo sapeva bene, tanto che era lui che faceva sempre le manovre.

E si torna a parlare del taglio delle tubature.

Il teste afferma di avere tagliato una volta sola nel 1928, prima che venisse fatta l'ispezione Chiappella. Poi non ci tornò più sopra.

Il teste narra che il Capellini aveva nella sala delle conversazioni dell'albergo un banco per il bar, sul quale era un rubinetto per l'acqua che veniva dalla sorgente della "Fredda". Quando invece fu ingrandita la sala, fu spostato il banco e l'acqua fu allora allacciata a quella che veniva dal serbatoio. Tutto questo lavoro era diretto e assistito dal Capellini.

Il Sabatini dietro un continuo fuoco di fila di domande, fornisce spiegazioni circa la distribuzione delle tubature e dei rubinetti dell'albergo.

IN FALCOSCENICO

ARENA DEL SOLE

"Un colpo di vento," ovvero Le disavventure del signor Emanuele

3 atti in 7 quadri di Giovacchino Forzano

Si potrà rimproverare a Forzano — e quando ci se ne è presentata l'occasione — non realmente non gli abbiamo mandata a dir dietro — la macchina di farraginosità dei suoi drammi, la loro bolsaggine tronfia, l'esteriorità più vacua e la più esasperante superficialità, ma non gli si può davvero — onestamente — riconoscere un assoluto e pieno possesso del teatro e della sua tecnica.

Forzano è nato per il teatro, ci si muove dentro da padrone, ne conosce alla perfezione tutto il meccanismo e lo manovra come pochi altri autori oggi — da noi — sanno fare.

Per noi Forzano non ha ancora detto l'ultima sua parola. Anzi se — come il lavoro d'isera ci dà occasione di sperare — vorrà e saprà controllarsi davvero, e comprimerà ed incanalare le sue doti istintive e scavare in profondità disdegnando i facili ingredienti dello sbalordimento, solo ora comincerà a dirci veramente qualche cosa serbando delle magnifiche e graditissime sorprese.

Questo "Colpo di vento" a che, accolta sulle prime con fredda cortesia dal pubblico dell'Arena, ha finito l'isera col riportare un così vivo successo, ci fa allargare il cuore alla speranza e ci consente — libero e da ogni marcia preconcetta — di attendere fiduciosi l'inizio d'un nuovo ciclo di produzioni forzaniere: la sua seconda maniera.

Non vorremmo peraltro essere fraintesi. Capolavoro questo "Colpo di vento" — ancora non è — ma è una buona commedia, salda, ben costruita, viva, sapida, in cui egregiamente si fondono in armonica unità tutti gli elementi tradizionali ed i nuovissimi senza indulgenze eccessive né per gli uni né per gli altri.

Lo studio fine e roscenzioso dei caratteri, l'incoscienza della trama, il sobrio e vigoroso taglio delle scene, l'immediata d'un dialogo, il nuovissimo merito per Forzano — semplice e piano, scervo d'ogni retorica ampollifera, fanno della figurina che sulla scena si muovono in questi sette quadri, altrettante sorgenti vivide di commovente verità umana e profonda.

Per questo il mondo in cui i personaggi della commedia vivono e agiscono sia quello miserabilissimo della miserabile piccola borghesia contemporanea, e sebbene talvolta vi gravi sopra un'atmosfera sovraccarica di pessimismo nero e di desolazione — anche se ironico — scetticismo, nure vi serpeggia dentro un tale rivolto d'umanità e di sentimento che il cuore ne trabocca di bene e di commovente quando un raggio di sole e un strappo d'azzurro sembra intravedere nella conclusione della vicenda.

Tipo di misantropo dolorante il protagonista Emanuele Rizziattieri. Aperti gli occhi al mondo senza saper come né per opera di chi, si trova a trovarsi come un estraneo malaffiorato da intonazioni, compunti di viaggio. Miserie, eroismi, calcolo, disprezzo, incomprensioni, mi riconoscono si vede intorno.

La piena di bontà che serra in cuore non trova modo od occasione di traboccare come vorrebbe. Egli si chiude quindi in sé, in una posizione spirituale di reazione egotistica, maledicente all'umanità tutta con una freddezza ed un cinismo esasperanti in quanto germogli coatti di sentimenti opposti.

L'insegnamento sociale lo arguisce suo malgrado, sta per stritolarlo nel suo incoscienza movimento: onesto, lo spinge sull'orlo del delitto e gli apre il nero haratro d'una galera ammantata da una menzogna giustiziana.

Tutto è nero intorno a lui e dentro di lui, tutto è esasperatamente buio. Ma l'inconfessata, bramata certezza d'una giustizia che per essere piena intera infallibile non può esser quella Divina gli custodisce gelosa in cuore uno spiraglio di luce da cui trabocca, a contatto di un'anima che lo comprende, il tesoro magnifico che v'è racchiuso.

E con l'amore il misantropo ritrova la ragione e la gioia di vivere e con la nuova vita il mondo tutto, quello stesso mondo che dianzi malediva, s'illumina e si colora di nuovissima luce.

Il lavoro, naturalmente, per l'ambiente corrotto in cui si svolge e per certe aridezze della trama non costituisce uno spettacolo adatto per famiglie.

L'interpretazione per parte dei protagonisti A. Silvagni (Emanuele Rizziattieri) e A. Piemontese (Angela) fu ottima sotto ogni rapporto. Misurati, efficacissimi, diligenti, s'adattarono con somma cura e grande amore i personaggi che incarnavano riscuotendo ripetuti meritissimi applausi anche a scena aperta. Il Silvagni si fece anche molto apprezzare per la chiarezza e la coloritura della dizione. Peccato che il contorno fosse in genere ad un livello molto più basso: qualche elemento meriterebbe d'esser retrocesso nei ranghi d'una filodrammatica paesana.

Anche gli scenari, ad eccezione forse di uno, ci son sembrati provincialucci e banali anziché: è roba da cinquant'anni fa, nient'affatto necessaria per ottenere il tono borghesuccio dell'ambiente.

Applausi — dopo qualche zittio a qualche fischio al prim'atto effettivamente deboluccio — in quantità e convinti ad ogni callar di sipario. Particolarmente applaudite e particolarmente meritevoli come costruzione e come interpretazione le scene del "colpo vecchio" e del "piazza Michelangiolo".

"Un colpo di vento" sarebbe adattissima per una versione d'alcantale.

« lo venderò i mobili della mia chiesa piuttosto che lasciare morire un giornale cattolico » (Pio X).

CORRIERE BOLOGNESE

Un moribondo ed un ferito in un incidente d'auto

Nel pomeriggio di ieri, sulla strada di Castenaso, transitava un'automobile a bordo della quale viaggiavano quattro persone e cioè: Ivo Forlani, fu Francesco, di anni 59, il di lui fratello Ermanno, Luigi Bertucchi ed il suo figlio tredicenne pure a nome Luigi.

Nel pressi del passaggio a livello di Castenaso, in seguito all'improvvisa rottura dello sterzo l'automobile andava a cozzare violentemente contro un pilastro. Nell'urto fortissimo il Forlani Ivo riportava la frattura della colonna vertebrale ed il giovane Bertucchi si produceva escoriazioni varie guaribili in 15 giorni, mentre gli altri due restavano incolumi.

All'Ospedale S. Orsola il Forlani è stato ricoverato e trattenuto con prognosi riservata. Il suo stato è molto grave.

Le disgrazie

Abrasioni alla gamba sinistra guaribili in otto giorni, ha riportato ieri la bimba Bruna Diani di Federico, di nove anni, abitante in via Mascarelli 43-51, la quale è stata investita dalla motocicletta 1075 Ferrara, guidata dal proprietario Ugo Baraldi di Giovanetti, di anni 26, dimorante in frazione di S. Martino di Ferrara.

L'operaia Adelaide Spadoni di Pistoia, di anni 43, abitante in via Orti 100, mentre lavorava nell'officina Sabien, rimaneva con una mano fra una frastuccia e riportava l'asportazione dell'indice della mano sinistra. Ne avrà per venticinque giorni.

Cadute accidentali

All'Ospedale Sant'Orsola è stata medicata ieri tale Maria Casanova di Etore, di anni 28, domiciliata in via Irreale 43, caduta accidentalmente in via Albicini. Ha riportato la frattura del collo sinistro, guaribile in quaranta giorni.

Cadendo accidentalmente per le scale il sessantenne Roberto Galvani fu Pietro, domiciliato in via del Mille 17, si è prodotta la frattura della gamba sinistra. I pompiers, accorsi di urgenza sul posto, hanno provveduto a curare il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Ladroncini arrestati

I carabinieri di Zola Predosa hanno tratto in arresto i pregiudicati Carlo Colli, di Domenico, di anni 27, dimorante in frazione Bertalia 139-F, ed Angelo Scala, fu Giuseppe, di anni 29, domiciliato in via Oreste Ragnoli 21, ritenuti autori del furto di due biciclette, rubate il giorno 20 corrente.

I due arrestati negano però, recisamente.

In servizio di perlustrazione, i carabinieri degli Alemanni hanno fermato arrestato tale Francesco Bettelli, fu Antonio, di anni 65, operaio, domiciliato in frazione Alemanni 923-30. Il Bettelli è stato trovato in possesso di un tubo di grès, sottratto da uno stabile in demolizione, in detta frazione n. 653-40, di proprietà del dottor Tartarini Gallerani, residente in via del Mille 5.

Interruzione di transito sulla strada di Galliera

Il Preside dell'Amministrazione provinciale comunica che da domani lunedì 27 aprile avranno inizio i lavori di sistemazione della strada di Galliera nell'abitato di Corticella con la conseguente interruzione di transito. Tutti i veicoli diretti a Castelmaggiore, S. Giorgio, ed oltre dovranno, al bivio della Zucca, dirigersi per la strada Statale Ferrarese e quelli provenienti da Castelmaggiore e diretti a

Bologna, giunti al passaggio a livello di Corticella, dovranno deviare per la via Comunale della Beverara.

Le contravvenzioni dell'Ufficio d'igiene

L'Ufficio Municipale d'Igiene comunica l'elenco delle contravvenzioni rilevate dai funzionari della Sezione Iscrittiva nel periodo dall'1 al 15 aprile 1931.

Per irregolare distribuzione di latte dal domicilio dei privati: Costa Celsa, lattai ambulante, abitante in via S. Rocco n. 204; Nasseti Adele, lattai ambulante, abitante in frazione S. Ruffillo n. 36.

Per vendita di latte sporco: Caselli Cesare, lattai ambulante, abitante a S. Lazzaro di Savena; Aldrovandi Olga, lattai ambulante, abitante in frazione Alemanni n. 428; Vanzini Ildebrando, lattai ambulante, abitante in frazione Bertalia 329.

Un fegato torpido causa mal di testa, biliosità e stitichezza e vi rende nervoso, irritabile e depresso. Rassegnate la vostra vita, prendendo il BILAX. Queste pillole veramente salutari, regolano il fegato e l'intestino. Ovunque L. 4,50 il flacone di cinquanta pillole. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (127).

Occasionissima a FIERA DI PRIMO (Trentino)

m. 750 s/m celebre stazione climatica alpina, vendesi il nuovo

HOTEL DOLOMITI

incantevole isolata posizione perfettamente aperto 80 letti completi, vasto giardino, garage, favorevoli condizioni, trattative solo esperto ramo eventualmente prova un anno. Informazioni cav. Vitt. Toftoli.

N. B. - Adattissimo qualsiasi altro scopo.

NOVITA' PER MAGGIO!

Sec. G. SORMANI

MARIA MADRE E MAESTRA

Cogli Esercizi Spirituali di S. Ignazio MESE DI MAGGIO CON ESEMPI

Volume in 16, pag. 388, L. 8,50 Legato in tela . . . L. 11,—

ORDINAZIONI:

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA (Via Vescovado, 1) VICENZA

Visite a domicilio

BANANIA

Regime alimentare meraviglioso! indicatissimo per la sua digeribilità per i FANCIULLI, i GIOVANI, i VECCHI e per le persone dallo stomaco delicato. mandare campione gratuito alla Sede sociale: Soc. An. It. BANANIA Via Monte S. Genesio, 2 - Milano - Ufficio C. Rappresentante per Bologna e Provincia: Sig. SISTO ZAMBONI, Via Santo Stefano N. Tel. 28

IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

LA VITA SEDENTARIA

PROCURA ATONIA INTESTINALE STITICHEZZA E OBESITA'

UNO O DUE BOMBONS RIM OGNI SERA DOPO DESINARE ELIMINANO TALI DISTURBI

EDIZIONI CRISTOFARI VICENZA

Sacerdoti! Predicatori!

IL PIU' BEL MESE DI MAGGIO

Henri Lanier

LE OPERE SULLA VERGINE

1ª edizione italiana Lire 8

Indirizzare commissioni a:

EDIZIONI CRISTOFARI VICENZA Mure Palamaio 17

Dot. FRANCESCO CATTANEO

ex aiuto Ospedale Civile Ambulatorio Medico dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

Via S. Barbara n. 13-37

Abitazione O. Principe Umberto N. 7-02

Visite a domicilio

SIRIA

دكتور ابورؤوسه
مجلس القضاء
بيروت
١٩٣٥

دكتور ابورؤوسه
مجلس القضاء
بيروت
١٩٣٥

la
MAGNESIA
S. PELLEGRINO
nel mondo

TRADUZIONE
La "Magnesia S. Pellegrino"
è un lassativo purgativo molto dol-
ce, l'ho sperimentato con magni-
fici risultati. I miei clienti, ai quali
la prescrivio giornalmente, non ri-
mangono soddisfattissimi perchè
essa è gradevole al palato e non
dà nessun disturbo al nauseao.
Beirut 3 Febbraio 1930
firmato dott. Abourouesse